

Simona Marino

Rosi Braidotti (2017). *Per una politica affermativa. Itinerari etici*. Collana Volti, Editore Mimesis.

(For affirmative politics. Ethical pathways)

Biografia di Rosi Braidotti

Rosi Braidotti, cittadina italiana e australiana, è nata in Italia (Latisana, provincia di Udine, 28 settembre 1954) ed è cresciuta in Australia, dove si è laureata all'Università nazionale di Camberra nel 1977 e ha ottenuto la Medaglia universitaria in filosofia e il premio universitario Tillyard. Rosi Braidotti si è poi trasferita per il suo lavoro di dottorato alla Sorbona, dove ha ottenuto il diploma in filosofia nel 1981. Insegna nei Paesi Bassi all'Università di Utrecht dal 1988. Nel 1995 ha assunto il ruolo di Direttrice fondatrice della Scuola olandese di ricerca in Women's studies, incarico che ha mantenuto fino al 2005. Ha fondato la rete inter-universitaria SOCRATES NOISE e la Rete tematica ATHENA, che ha diretto fino al 2005. È stata Professoressa invitata Leverhulme Trust al Birkbeck College nel 2005-6, Professoressa Jean Monnet all'Istituto universitario europeo di Firenze nel 2002-3 e ricercatrice alla Scuola di scienze sociali dell'Istituto per studi avanzati di Princeton nel 1994. Rosi Braidotti è attualmente Eminente Professore universitario (Distinguished University Professor) all'Università di Utrecht e Direttrice fondatrice del Centre for the Humanities.

Biography of Rosi Braidotti

Rosi Braidotti, who holds Italian and Australian citizenship, was born in Italy and grew up in Australia, where she received degrees from the Australian National University in Canberra in 1977 and was awarded the University Medal in Philosophy and the University Tillyard prize. Braidotti then moved on to do her doctoral work at

the Sorbonne, where she received her degree in philosophy in 1981. She has taught at the University of Utrecht in the Netherlands since 1988, when she was appointed as the founding professor in women's studies.^[1] In 1995 she became the founding Director of the Netherlands research school of Women's Studies, a position she held till 2005. Braidotti is a pioneer in European Women's Studies: she founded the inter-university SOCRATES network NOISE and the Thematic Network for Women's Studies ATHENA, which she directed till 2005. She was a Leverhulme Trust Visiting Professor at Birkbeck College in 2005-6; a Jean Monnet professor at the European University Institute in Florence in 2002-3 and a fellow in the school of Social Science at the Institute for Advanced Study in Princeton in 1994. Braidotti is currently Distinguished University Professor at Utrecht University and founding Director of the Centre for the Humanities.

Abstract

Per una politica affermativa. Itinerari etici è l'ultima opera pubblicata in Italia da Rosi Braidotti (2017 - Mimesis), che contiene cinque saggi, tre inediti in italiano, preceduti da un'introduzione scritta a quattro mani con Angela Balzano, traduttrice del volume.

La prima parte del libro è composta da tre saggi tutti accomunati dalla riflessione sulle pratiche femministe oggi diffuse a livello globale. Braidotti guarda infatti al movimento delle donne che oggi è attivamente impegnato nella politica della vita quotidiana e rivendica la capacità del femminismo di aver saputo inventare delle modalità alternative per affermarsi come soggetto politico. La seconda parte del libro è incentrata sul tema dell'etica sostenibile e sul significato della politica nel mondo attuale, a partire da una critica al capitalismo avanzato e al nichilismo, ai quali Braidotti oppone la potenza costituente dell'etica affermativa e la speranza in futuri alternativi.

Parole chiave: neo-femminismo, etica affermativa, postumanesimo, cyborg, genere e tecnologie.

Abstract

Per una politica affermativa. Itinerari etici is the last work published in Italy by Rosi Braidotti (2017 Mimesis), which contains five essays, three unpublished in Italian, preceded by a four-handed introduction with Angela Balzano, volume translator.

The first part of the book is made up of three essays all sharing reflections on the widely spread feminist practices of today. Braidotti looks at the women's movement today which is actively engaged in everyday policies and claims that feminism has invented alternative ways of affirming itself as a political subject. The second part of the book focuses on the issue of sustainable ethics and the significance of politics in the current world, starting with a criticism of advanced capitalism and nihilism, to which Braidotti opposes the power of affirmative ethics and hope in an alternative future.

Keywords: neo-feminism, affirmative ethics, posthumanism, cyborg, gender and technologies.

Ci sono libri che attraversano le nostre vite velocemente, incontrati per caso o per necessità di ricerca, li sfogliamo, a volte li studiamo, anche con accanimento, viaggiano con noi tra borse e valige, in formato kindle o cartaceo, ma poi raggiungono la libreria alla ricerca di un posto che di solito non c'è, si fanno con fatica largo tra gli altri e lì riposano spesso dimenticati. Questo, di cui mi accingo a scrivere, non seguirà lo stesso destino perché, come pochi altri privilegiati, rimarrà a lungo sulla mia scrivania, pronto a rispondere ogni volta alla domanda di senso che il nostro impegno di studiose femministe, e la passione politica che l'accompagna, reclamerà. Un senso senza ragione, come scrive l'autrice verso la fine del libro, ma semplicemente il desiderio di *essere degne/i del nostro tempo, resistendo al presente per amore del mondo.*

Per una politica affermativa, Itinerari etici, di Rosi Braidotti, edito da Mimesis nella collana Volti, fa seguito alla pubblicazione in Italia de *Il postumano* (2014) di cui raccoglie le sfide teoriche e politiche annunciate nel sottotitolo: *La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte.* Tradotto e curato egregiamente da Angela Balzano, che scrive con l'autrice l'introduzione. Si apre con la dichiarazione di aspirare a liberare il pensiero dalle paranoie securitarie, che gravano strumentalmente sul nostro presente, alimentate dall'amplificazione di passioni tristi come la paura, e dal controllo scientifico ed economico delle bio-info-tecnologie, che mercificano ogni forma di vita. Per rispondere a questa aspirazione, oltrepassando i limiti della dialettica della storia, Braidotti propone di ripensare in forma più radicale una politica dell'immanenza e dell'affermazione, tracciando linee di congiunzione tra lo spinozismo critico e la prassi politica dei movimenti neo-femministi, per comporre una cartografia di possibili

itinerari etici alternativi. Già dalle prime pagine avanza una domanda che accompagnerà la/il lettrice/ore e che troverà molteplici risposte sia nella prima parte, *Bellezza dissonante e pratiche trasformative*, che nella seconda, *Passione politica ed etica sostenibile*. Braidotti si chiede se sia ancora possibile “immaginare pratiche e teorie politiche affermative, capaci di diffondere alternative sostenibili e orizzonti sociali di speranza e di resistenza?”(p.18) Una domanda che rimbalza inevitabilmente su gli strumenti da adottare per respingere l’individualismo, che preclude l’incontro con l’altra/o, e sulla possibilità che la scienza e la tecnologia possano davvero aprire spazi per nuove pratiche etiche e politiche. Al centro della riflessione c’è il corpo materiale, immanente, attraversato da pratiche molteplici e da un eccesso di esposizione che ne vanifica ogni possibile radicamento in una matrice naturale ed essenziale. Alla perdita delle certezze umanistiche l’autrice risponde con l’ironia e la parodia delle Riot Grrrls, delle Pussy Riot, delle *cattive ragazze*, di tutte quelle esperienze artistiche dissacranti, sovversive e gioiose che modificano l’immaginario attraverso la ripetizione ludica di immagini-copie, prive di originali. È nelle pratiche artistiche che si concentra la sfida femminista per affermare una soggettività nomade, non essenzializzata e tuttavia capace di autodeterminarsi e di agire eticamente e la differenza sessuale come “la tappa di un processo di attraversamento costante di molte differenze” (p.49).

Il rischio di un relativismo, indotto da un’interpretazione nichilista del soggetto nomade, si dissolve nella politica del posizionamento e dei saperi situati elaborata da Donna Haraway, a cui più volte Braidotti fa riferimento, per affermare l’esigenza di un’ontologia *processuale* capace di invertire il primato tra la sostanza e le relazioni. I cyborg, le specie da compagnia, così come i rizomi di Deleuze diventano strumenti concettuali indispensabili per pensare l’interdipendenza dell’umano, del corporeo e delle sue alterità, allo stesso modo la fantascienza e il cyberpunk possono fornire illustrazioni culturali adeguate ai cambiamenti del presente postumano. Ma come coniugare politiche creative e affermative che aprano *orizzonti sociali di speranza* con teorie critiche e oppostive che inducono a forme e pratiche di resistenza? Un nodo irrisolto, che attraversa tutto il libro e che trova risposta nella seconda parte dove si delinea un percorso genealogico tracciato da pensatori poststrutturalisti come Foucault, Deleuze e Guattari, che hanno smascherato la posizione egemone del soggetto dell’umanesimo, implicita sia nella psicoanalisi che nel materialismo storico, per mettere in evidenza le radici affettive del processo di pensiero, il suo essere incarnato e attraversato da linee di intensità. “Risonanze, armonie e colori si mescolano per

dipingere il paesaggio finalmente diverso di un soggetto che, non essendo Uno, funziona come snodo per una serie di intersezioni intensive e incontri con l'alterità molteplice" (p.108). Il superamento della dialettica negativa hegeliana e dell'equivalenza tra desiderio, mancanza e negatività, non solo comporta abbandonare ogni logica binaria, che trasforma le differenze in opposizioni, ma libera la potenza creativa e affermativa delle singole soggettività che sperimentano la propria capacità di entrare in relazione con l'alterità in tutte le sue forme. Non si tratta di cancellare la negatività, piuttosto di non renderla produttiva, motore della storia, e creare le condizioni per l'azione etica e politica mobilitando desideri e immaginazione. Un'etica affermativa fondata su una visione dinamica degli affetti nella convinzione che gli eventi negativi possano essere trasformati, non annullandone il portato di sofferenza e di dolore, ma resistendo alla tentazione di soccombervi. Se la vita intesa come *zoe* non ci appartiene, non ci sono risposte esaustive al dolore o alla perdita, la richiesta di senso si vanifica e occorre andare oltre per trasformare la passione negativa in positiva e creare le condizioni per la resistenza e un futuro sostenibile, prima di tutto all'interno della nostra storicità. È in questo passaggio che la resistenza diventa pratica politica di costruzione collettiva di orizzonti sociali capaci di durare nel tempo attivando la speranza come "una sorta di sogno proiettato in avanti che permea e attiva le nostre vite"(p.124). Resistenza e durata sono gli assi portanti di questo pragmatismo etico che si alimenta di forze, desideri e valori in un gioco di rimandi che potenziano il divenire di un soggetto inteso come un'entità intensiva e dinamica in grado di mantenersi all'interno di soglie sostenibili. Il riferimento all'etica spinoziana appare evidente in questo passaggio che rimanda al *conatus* come quell'essenziale spinta alla vita che caratterizza ogni vivente nel desiderio di durare e nel rifiuto dell'autodistruzione. "Una vita etica si traduce nella ricerca di ciò che migliora e rafforza il soggetto senza riferimenti a valori trascendenti, piuttosto nella consapevolezza dell'interconnessione con le/gli altre/i"(p.140). Il primato delle relazioni che potenziano la vita libera il soggetto dalla dialettica del riconoscimento: la *reciprocità è creazione* e non lotta per il riconoscimento dell'identità. Il libro si conclude con un'indicazione preziosa che ci invita a riflettere e ci consegna un compito:“

Coltivare l'arte di vivere intensamente alla ricerca del cambiamento è un atto politico. Per questo motivo ho insistito sull'importanza della resistenza – nel duplice senso dell'imparare a durare nel tempo e dell'affrontare e vivere con il dolore e la sofferenza" (p.149).

La dott.ssa *Simonetta Marino* insegna Filosofia morale presso il dipartimento di Studi Umanistici dell'Università "Federico II" di Napoli. Ha collaborato con il Dipartimento di Women's Studies dell'Università di Utrecht, diretto dalla Prof. Rosi Braidotti, con il Freiburger Frauen Studien dell'Università di Friburgo e con il Centro di documentazione delle donne di Bologna. Per il settore filosofico partecipa al dottorato di Studi di Genere del dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II. Organizza ogni anno il Seminario Internazionale di Filosofia di Marina di Camerota. Ha diretto la casa editrice Filema, curando direttamente le collane di Filosofia, Narrative di donne e Studi postcoloniali. Ha collaborato con la Scuola estiva della differenza di Lecce, diretta da Marisa Forcina. Attualmente è delegata del Comune di Napoli per le Pari opportunità e nell'ambito dell'attività istituzionale coordina un laboratorio di insegnanti sull'educazione ai sentimenti nelle scuole. La Dott.ssa Simonetta Marino è risultata Vincitrice del Bando Ministeriale, Dipartimento delle Pari opportunità, su La prevenzione e contrasto della violenza di genere (Gazz.Uff. 284 del 6 dicembre 2007). Tra le sue pubblicazioni si evidenzia un particolare interesse agli studi sul tema della differenza nella fenomenologia e nella filosofia postmoderna come: *Donne si nasce, differenti si diventa. La relazione madre-figlia nel processo di soggettivazione* in Montani L., Leo G., *Lo spazio velato. Femminile e discorso psicanalitico*, Lecce, Frenis Zero; *Il disagio di dire il corpo* in S. Marino, M. Ciambelli (a cura di), *Per un'etica del disagio*, Napoli, Filema; *La cultura dei sentimenti come antidoto alla violenza e il silenzio delle donne* in R. Bonito Oliva, A. Donise, E. Mazzearella, F. Miano (a cura di), *Etica, antropologia, religione*, Napoli, Guida; *Amore differenza mondo, per un'educazione sentimentale*, con G. Ferraro, Napoli, Filema.

Simonetta Marino teaches moral philosophy at the Department of Humanities, University Federico II of Naples. She collaborated with the Department of Women's Studies, University of Utrecht, directed by Prof. Rosi Braidotti, with the Freiburger Frauen Studien, University of Freiburg, and with the Documentation Centre for Women of Bologna. She collaborates with Gender Studies PhD, philosophical sector, Department of Humanities, University Federico II of Naples. Every year she organizes the International Philosophical Seminar of Marina di Camerota. She ran the publishing house Filema, editing directly the collections of Philosophy, Women Narrative and Postcolonial Studies. She collaborated with the Summer School of the Difference of

RECENSIONE

Lecce, directed by Marisa Forcina. Currently she is a delegate for Equal Opportunities, Municipality of Naples. In her institutional environment she coordinates a teaching laboratory on Education Feelings in the schools. Dr. Simonetta Marino won the Ministerial Notice, Department of Equal Opportunities, on the Prevention and Combating of gender-based violence (Gazz.Uf. 284 of 6 December 2007). Among her publications emerges a specific interest in the phenomenology and postmodern philosophy particularly on the subject of difference, as: *Donne si nasce, differenti si diventa. La relazione madre-figlia nel processo di soggettivazione*, MONTANI L., LEO G. (Eds.), *Lo spazio velato. Femminile e discorso psicanalitico*, Frenis Zero, Lecce; *Il disagio di dire il corpo* in S. MARINO, M. CIAMBELLI (Eds.), *Per un'etica del disagio*, Filema, Napoli; *La cultura dei sentimenti come antidoto alla violenza e il silenzio delle donne* R. BONITO OLIVA, A. DONISE, E. MAZZARELLA, F. MIANO (Eds.), *Etica, antropologia, religione*, Guida, Napoli; *Amore differenza mondo, per un'educazione sentimentale* (with G. Ferraro), Filema, Napoli.